

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXV (nuova serie) n° 10 - Ottobre dell'anno 2015
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



RITORNO A MATTMARK

pag. 7



MEGLIO PREVENIRE CHE CURARE

pag. 7



INTERVENTI SULLA VIABILITÀ

pag. 9



SALVIAMO IL "PREMIO SAN BERNARDO"

pag. 9

Avranno inizio quanto prima i lavori di ristrutturazione che impegnano una spesa di 350 mila euro

Sull'Ospedale si comincia a ragionare!

I lavori riguarderanno il potenziamento del Pronto Soccorso

Partiranno quanto prima i lavori di ristrutturazione del Pronto Soccorso, che secondo l'ex governatore Scopelliti dovrebbe essere al "passo con i tempi". Noi ci accontentiamo di una struttura adeguata alle esigenze dell'utenza, con un apparato medico e

paramedico in grado di dare risposte ai pazienti che si presentano in quel presidio. Tuttavia, prendiamo atto che qualcosa si è mosso recentemente, grazie alla caparbietà del sindaco Belcastro, anche se è stato necessario attivare canali preferenziali per arrivare a sbloccare decreti e finanziamenti che si erano impantanati nei cassetti della burocrazia. Quando il governatore Oliverio procederà a "mandare a casa" qualche dirigente o qualche semplice impiegato che rema contro vuol dire che siamo sulla strada giusta ossia quella dell'efficienza e della Democrazia. Non comprendiamo, infatti, come una posta certificata possa disperdersi nei gangli della burocrazia e ritardare di

mesi l'inizio dei lavori di una struttura essenziale per salvare la vita della gente. Il potenziamento del Pronto Soccorso, per il quale sarà impegnata una spesa di 350 mila euro, è il primo passo per cominciare a ragionare sulla validità del nosocomio silano. ■

(vedere articolo a pag. 5)

L'editoriale

Troppo sale nei piatti del Sud

Troppo sale nei piatti degli italiani, soprattutto se residenti al Sud: cibi "super saporiti" che mettono però seriamente a rischio la salute del cuore e non solo, e che abbondano in modo preoccupante principalmente sulle tavole delle persone con un basso grado di istruzione e problemi occupazionali. A fotografare questo trend allarmante, è uno studio pubblicato sul *British Medical Journal* e realizzato dall'Istituto superiore di sanità, nell'ambito del Programma MINISAL-GIRCS. "La differenza del consumo di sale nelle Regioni italiane, - rileva l'Iss il cui studio è stato fatto su 3.857 soggetti, tra 39 e 79 anni - è attribuibile alle disegualianze di ordine socioeconomico tra le diverse aree geografiche". Se non fosse per la salute, quanto è bello mangiare saporito. Comunque, un altro valido motivo che differenzia il Sud dal Nord? ■

a pag. 10

La Guardia di Finanza va via?



Salvare l'ospedale si può

a pag. 8



Vigili urbani



Mediocrati

www.mediocrati.it



Benvenuto Arcivescovo

a pag. 4

a pag. 6



Boscovivo

e, ancora...

Sila deturpata

a pag. 8

Gli antichi portali delle chiese

a pag. 9

Ristrutturata la Grangia di Canale

a pag. 11

Fall foliage, in Sila

a pag. 12

Il popolo si aspetta interventi mirati

Non c'è tempo da perdere...

Al primo posto il lavoro, ma anche la differenziata e il rispetto della legalità

Redazionale



Antonio Lopez



Gerardo Longo



Giovanni Gentile

Per quello che c'è dato capire, leggendo un'intervista rilasciata dal sindaco Belcastro, l'Amministrazione comunale (per la prima volta nella sua storia priva di opposizione, fatta eccezione per la presenza di Antonio Lopez), è fiduciosa di uscire al più presto dalla stretta economica, che ha portato il Comune al dissesto, tant'è che il primo cittadino parla di "avviare una fase semplificata che possa farci uscire da questa situazione". Intanto fino ad oggi non si riesce a quantizzare la massa debitoria e conoscere i nomi dei creditori del Comune e i risultati di eventuali concordati con questi ultimi. Con la lentezza che è tipica delle commissioni di controllo scrupolose e fiscali, vogliamo sperare che la commissione preposta non utilizzi a pieno i tre anni di tempo a disposizione per dare risposte che potrebbero essere già pronte nel cassetto. Il paese ha bisogno di un governo cittadino efficiente e con pieni poteri. E la nomina dei tre presidenti delle commissioni consiliari (**Antonio Lopez** (I^a commissione bilancio e

programmazione), **Leonardo Straface** (II^a commissione sviluppo e gestione del territorio e **Giovanni Gentile** (III^a commissione cultura, sport, commercio e turismo) fatte nell'ultimo consiglio comunale sono la prova che ci si debba mettere a lavoro, perché i problemi da risolvere sono tanti. Al primo posto figura certamente il lavoro e il corretto utilizzo di quel patrimonio umano di cui dispone il Comune. Al secondo posto va risolto il problema della differenziata. I comuni virtuosi in Calabria sono già diversi, noi non possiamo continuare a rimanere indietro. E poi il rispetto della legalità. Sono in tanti i cittadini che continuano a fare quello vogliono senza chiedere permessi e autorizzazioni che competano

all'Ente locale. In altra parte del giornale abbiamo scritto della carenza del Comando dei vigili urbani per mancanza di uomini e così dicasi anche per il cimitero, dove centinaia se non migliaia di istanze, attendono una soluzione più delle volte a costo zero. Quindi, ci aspettiamo dal sindaco una "messa in riga" di tutte le persone preposte a far camminare speditamente la macchina amministrativa e politica del Comune. San Giovanni in Fiore ha bisogno di tornare agli antichi splendori, quando uomini di governo e personalità varie, venivano a visitare il nostro Paese, ritenuto tappa d'obbligo per conoscere la realtà economica e sociale calabrese. ■



Corsivo di Saverio Basile Assenti ingiustificati

Lunedì 11 settembre la Camera dei Deputati era stata convocata per discutere sulla grave crisi del Mezzogiorno d'Italia. Ti aspetti per una discussione simile il plenone dei deputati, magari fortemente motivati a chiedere più interventi governativi per togliere il Sud dalle sabbie mobili. Invece solo undici eletti occupavano gli scranni di Montecitorio. Dei calabresi neppure l'ombra. Erano tutti scesi a parlare nel collegio. A parlare di che cosa?... Si sono guardati bene dall'andarci anche quegli onorevoli calati dall'alto: Rosy Bindi, Alfredo D'Attorre e Nitto Palma, i quali alle ultime elezioni politiche si sono venuti a prendere un seggio in questa martoriata Regione e se lo sono portati direttamente a casa, dove si siedono comodamente per leggere il giornale nelle pause familiari. Bella roba! Il Mezzogiorno e la Calabria possono aspettare; tanto i problemi che affliggono i calabresi non interessano proprio a nessuno, neppure agli onorevoli deputati, che abbiamo scelto per rappresentarci, i quali però quando servono scappano. Vergogna! ■

Lettere



Scuola elementare Vaccarizziello

Laudato si

L'Enciclica di Papa Francesco "Laudato Si" ripropone - fra l'altro - l'urgenza di prendere coscienza sull'importanza di salvaguardare il pianeta, dal degrado ambientale causato dall'uomo negli ultimi tempi e nello stesso tempo, come avete fatto rilevare pure voi nell'ultimo numero del giornale, lancia un grido di allarme sulle risorse del pianeta a cominciare dall'acqua che inizia a scarseggiare o addirittura a mutare di qualità per l'avvelenamento causato dalle infiltrazioni di sostanze chimiche. Penso a questo punto al cambiamento subito anche dalle acque dei fiumi della nostra Sila, che fino a cinquant'anni fa si potevano bere tranquillamente tanto erano chiare e fresche. Oggi, invece, è difficile avere la sicurezza che a monte non ci sia stata buttata la carcassa di un elettrodomestico dismesso o peggio ancora un copertone d'auto abbandonato da qualche automobilista incosciente. Plastica, gomme ed elementi inquinanti la fanno da padrone nei fiumi della nostra zona. E così rimane un sogno quello di potersi inginocchiare e bere nel cavo della mano una boccata d'acqua dai nostri fiumi.

Gianluca Talerico

Quello di Papa Francesco effettivamente è un grido di allarme più alto, mai lanciato sulle ferite del pianeta e sull'urgenza di attivare un'ecologia integrale a salvaguardia di quanto ci circonda, anziché continuare a buttare nell'ambiente di tutto e di più. Per quanto riguarda la Sila effettivamente non ci si può più inginocchiare e bere ad un qualsiasi ruscello se non si vuole correre il rischio di contrarre qualche malattia. Ma anche le sorgenti non sono più tanto sicure come una volta. Intorno ci sono i campi coltivati e quindi irrorati di concimi chimici che l'acqua delle piogge o quella dell'irrigazione lava facendone defluire parte nelle viscere della terra che immancabilmente l'uomo finisce con il farne uso. Tuttavia basta un po' di buona volontà e tante schifezze potrebbero confluire nel sito giusto per essere smaltite in modo corretto. Comunque non sarebbe male che tutti leggessero l'Enciclica papale, perché effettivamente ce molto da meritare. iC

Sull'ospedale una parola chiara!

In un continuo alternarsi di supposizioni i politici di ogni ordine e grado si divertono a giocare sulla pelle dalla gente. Mai una parola chiara e definitiva sull'Ospedale, che pure riguarda una popolazione non affatto rassegnata, come molti giornali (compreso il vostro) hanno più volte scritto a proposito dei sangiovannesi. Vorremmo capire (questa volta il plurale maiestatis è d'obbligo) cosa ne sarà del nostro presidio ospedaliero? Funzionerà a ranghi ridotti? Ci sarà la possibilità di piccoli interventi chirurgici? E la medicina conserverà i venti posti letto? La dialisi continuerà a funzionare come prima? I laboratori di analisi e la radiologia effettueranno prestazioni 24h24? Il 118 continuerà ad essere una struttura acefala o dipenderà dal Pronto soccorso come avveniva anni fa? Tutta la struttura potrà definirsi "Ospedale" o dobbiamo passare a chiamarla "Ambulatorio"? A queste domande vorrei tanto mi rispondesse chi governa questa nostra martoriata terra.

Vincenzo Angotti

Se avessi il potere (che non ho!) farei subito un decreto che riqualificherebbe l'Ospedale di San Giovanni in Fiore in "Ospedale generale". Allargherei le competenze territoriali, come al tempo della vecchia Usl 13, che comprendeva tutti i paesi dell'Alto Crotonese, aggiungendovi anche Cotronei e Santa Severina che all'epoca erano in posizione di "attesa" per essere agganciate all'Ospedale di Mesoraca che non entrò mai in funzione. Racimolando così una popolazione di 40 mila abitanti, che non è poca! Io, comunque, mi limito a dirigere un giornale, che tuttavia si è più volte interessato della salvaguardia della struttura ospedaliera sangiovannese, rivendicando risposte e sicurezza per le popolazioni interessate. E' vero, anche noi abbiamo scritto di "un popolo rassegnato che non protesta come dovrebbe, dimostrando un fatalismo snervante". Tutte le altre domande formulate dal nostro lettore meriterebbero una risposta, che certamente non compete a noi. Anche perché il capo del governo, Matteo Renzi, ha preferito affidare questa ingarbugliata situazione della sanità calabrese ad una persona che viene da lontano e dei nostri problemi se ne infischia! Avete letto sui giornali di questi giorni del lauto "assegno" di 10 milioni erogati ad un ente privato che gestisce il presidio ospedaliero di Laurignano? Ma Scura & C. continuano a far finta di niente. Tanto loro la mannaia la prendono dalla parte del manico, lasciando "abbaiare" i deputati del M5S che su questo argomento si stanno spendendo responsabilmente.

iC

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

Editoriale
IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE

**Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco**

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:

GRAFICA FLORENS

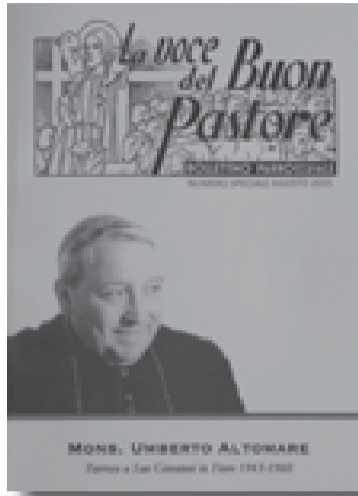
Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Il "Bollettino Parrocchiale" distribuito dal marzo 1952 al maggio 1960 presso la Chiesa Madre

Torna "La voce del Buon Pastore"

Le pagine sono state riprodotte in un "numero speciale" per iniziativa del vescovo Bonanno

di Francesco Mazzei



Copertina del libro

Un'opera meritoria quella portata a compimento di mons. **Leonardo Bonanno**, attuale vescovo di San Marco Argentano-Scalea, che ha recuperato il bollettino parrocchiale "La voce del Buon Pastore" distribuito ai fedeli della Parrocchia di Santa Maria delle Grazie del nostro paese, dal 1952 al 1960 (in totale 84 uscite). Un appuntamento con la "buona stampa" che i sangiovesi

non si volevano perdere e così la prima domenica del mese la messa cantata delle 11 era particolarmente affollata anche per incentivare quella pubblicazione che parlava del nostro paese. Perché D. **Umberto Altomare**, parroco della Chiesa Madre per 17 anni, prima che venisse eletto da **Giovanni XXIII** vescovo ausiliario di Mazzara del Vallo, era un cronista attento e premuroso che scriveva di tutto, punzecchiando puntualmente i detentori del governo locale (da sempre al potere i social comunisti!), ma dava anche notizie di carattere sociale, oltre a quelle che riguardavano la vita associativa dei cattolici. Mentre puntualmente comparivano sul "Bollettino" i nomi dei benefattori che contribuivano economicamente al sostentamento dei vecchietti ricoverati presso l'Ospizio San Vincenzo de' Paoli. Un lavoro che è stato riproposto in occasione del centenario della nascita di

mons. **Umberto Altomare** avvenuta a Cellara il 12 dicembre 1914 e al quale hanno dato un contributo di ricordi, oltre allo stesso mons. Bonanno, che fu "discepolo", attento e premuroso del vescovo Altomare, anche da D. **Emilio Salatino** che si è soffermato sulla pubblicazione del "Bollettino Parrocchiale", mentre **Serafina Brunetti** ha incentrato i suoi ricordi sulla figura del parroco e **Saverio Basile**, ha scritto di "Un pastore di anime profondo e premuroso". Il volume, formato A3, stampato presso la Z.I. "La Bruca" di Scalea, contiene la biografia del vescovo Altomare e un ricco corredo fotografico. Infine, nel volume sono state inserite le pagine, riprodotte nello stesso formato del "Bollettino", che riguardano la Parrocchia Santa Maria delle Grazie, perché ne rimanesse traccia duratura di quell'iniziativa che all'epoca fu ritenuta "rivoluzionaria" e formativa, nello stesso tempo. ■

Una mostra sulla pietra in provincia di Cosenza

L'arte del decorare

Il catalogo è stato curato da Anna Cipparrone

di Saverio Basile

“La pietra. Il mestiere e l'arte del decorare. Storia della lavorazione della pietra nella provincia di Cosenza”. Questo è il titolo del bel catalogo curato da **Anna Cipparrone** e messo a disposizione di quanti hanno visitato a Cosenza presso il Museo delle arti e dei mestieri, dal 18 giugno al 27 settembre 2015, l'omonima mostra promossa dall'Ente Provincia con il patrocinio del Ministero per i beni e le attività culturali e con l'apporto finanziario della Fondazione Carical, presieduta dal prof. **Mario Bozzo**, sempre sensibile ai richiami della cultura e delle tradizioni popolari. “Lo scopo è quello di ricostruire la vicenda storica e la filiera della lavorazione della pietra locale, fin dalla sua estrazione, attraverso un corpus di saggi contenuti nel catalogo, frutto di ricerche geologiche, archeologiche, documentarie e storico artistiche fiorite sul territorio e con una ricca ricognizione di maestri artigiani e artisti che ancora oggi lavorano la pietra cosentina” – ha scritto in premessa il presidente della Provincia, **Mario Occhiuto**. Il corposo volume ci interessa in modo particolare per l'opera degli scalpellini che hanno operato a San Giovanni in Fiore sin dalla fondazione



Copertina del libro

del protocenobio gioachimita di Jure Vetere e successivamente nella realizzazione dell'Abbazia Florense con la creazione di veri cantieri-scuola che hanno consentito a mastri fabbricatori, muratori e manipoli di realizzare grandi opere che costituiscono tuttora motivo di richiamo per studiosi e semplici visitatori. Il capitolo dedicato alle testimonianze architettoniche dell'abate Gioacchino da Fiore porta la firma della curatrice del catalogo ed è quello che meglio indaga gli aspetti architettonici dell'opera progettata dal monaco fiorense. Quindi ampio spazio ai portali, ai rosoni, alla cripta non solo dell'abbazia ma anche di altri edifici sangiovesi. Tra i collaboratori dell'opera segnaliamo la nostra concittadina **Francesca**

Pasculli che ha trattato: “Altari di pietra: esempi dalla provincia di Cosenza dal Medioevo fino al Settecento”, rimandando anche alle schede sul Liceo artistico “G. Oliverio”, sugli scalpellini **Domenico Varca** e **Domenico Madia**. Quest'ultimo continua a lavorare questo prezioso minerale, tenendo conto degli insegnamenti impartiti da suo padre Serafino, che lo ebbe attento discepolo. Per completezza storica aggiungiamo ai nomi, dei già citati Varca e Madia, anche quelli di altri maestri sangiovesi come **Giuseppe Congi**, **Giuseppe Castagna**, i fratelli **Antonio** e **Giovambattista Tripodi**, **Francesco Pulice**, **Pietro Fragale**, **Tommaso Ambrosio**, **Serafino Madia**, **Giuseppe Mosca**, **Giuseppe Barberio**, **Francesco Foglia**, **Giuseppe Basile**, **Bruno Tripodi**, **Giovanni Oliverio** e il caccurese **Giuseppe Drago**, i quali, pur non figurando nel libro, hanno contribuito a ricostruire monumenti importanti della nostra provincia, lavorando per conto della Soprintendenza alle Belle arti della Calabria. (cfr. “Scalpellini a San Giovanni in Fiore” a cura degli alunni della IV/A del Liceo scientifico, anno scolastico 1985-86). ■

A Palazzo Medici-Ricciardi per prendere parte alla "Rivoluzione dell'etere"

"Noi c'eravamo!"

È uscita in questi giorni una breve storia delle radio libere italiane

di Mario Orsini

Firenze, 14 e 15 novembre 1975, nel salone "Quattro Stagioni" del Palazzo Medici-Ricciardi si incontrano per la prima volta i responsabili di 86 radio libere italiane per fare il punto su "Esperienze di comunicazione via radio in Italia". A quella data le emittenti "pirata" in funzione erano appena una cinquantina, ma altre stavano organizzandosi per occupare un piccolo spazio nell'etere, per diffondere informazioni e suoni, liberi da ogni condizionamento. Una "rivoluzione" che "mamma Rai" cerca di contrastare in tutti i modi, avendo dalla sua parte la Siae, che ancora a microfoni spenti, pretendeva il pagamento dei diritti d'autore, per scoraggiare le velleità di tanti giovani che rivendicavano, invece, libertà di opinione. In questi giorni "NL newlinet.it" ha diffuso l'elenco completo (finora inedito) delle stazioni radio partecipanti a quell'incontro. Al secondo rigo dell'elenco figura anche "Calabria Notizie" (titolo provvisorio) di San Giovanni in Fiore, rappresentata a quel convegno da **Saverio Basile** che, solo un anno dopo, riesce a mandare in onda il primo notiziario radiofonico sangiovese **Radio SGF 103**. E' il 21 ottobre 1976, quando dai microfoni della prima radio libera sangiovese, viene diffuso il primo radiogiornale. Due gli *speaker* che si alternano nella lettura del primo numero, il direttore Basile e Rita De Paola. "Radio SGF 103" è un nuovo strumento al servizio dell'informazione locale, che vede la luce per la prima volta oggi, per iniziativa di un gruppo di persone che intende portare avanti un discorso che ha come unico obiettivo lo sviluppo socio-economico di San Giovanni in Fiore. Pertanto **Radio SGF 103** si presenta al giudizio degli ascoltatori pieno di speranza per quanto si propone di fare: promuovere e sollecitare la crescita civile di una zona: la Sila propriamente detta e l'intero territorio della pre-Sila, dove speriamo di arrivare con le nostre notizie, i nostri commenti, le nostre interviste" – è detto nell'editoriale del primo numero ormai passato alla storia. E ancora: "Questa scelta non significa chiusura provinciale o campanilistica, ma volontà di affrontare prioritariamente i problemi della comunità in cui si vive per approdare, attraverso essa, a quelli più generali della nostra regione e dell'intero paese". E fu un successo di pubblico e di critica. Il radiogiornale veniva letto in diretta alle ore 18:30 con replica il giorno dopo alle ore 16, mutando le abitudini della gente costretta a rientrare a casa prima del solito, per non perdersi un notiziario che li riguardava direttamente. "E' con orgoglio che abbiamo riletto oggi quel resoconto fiorentino – ha sottolineato il direttore Basile - per poter dire alle nuove generazioni *Noi c'eravamo!*, confermando che in Calabria siamo stati all'avanguardia". ■



Foto del mese

L'Arco in Fiore



La foto del mese è dedicata allo scorcio più suggestivo del Monastero, quella parte di rione che comprende l'arco Normanno. Lo spunto c'è dato dall'infiorata predisposta dalla signora Belcastro che anche quest'anno ha coltivato a dovere le sue piante. Complimenti! ■

Prima visita del nuovo Arcivescovo di Cosenza

“Vengo tra voi nel nome del Signore”

A ricevere il presule autorità civili e militari e tanto popolo festante

di Mario Morrone



L'arcivescovo Francesco Nolè si avvia a celebrare preceduto dal parroco don Germano Anastasio

Conosceva San Giovanni in Fiore, ma non l'Abbazia: il cuore e la genesi dei monaci fiorenti della congregazione monastica fondata da Giocchino da Fiore, già abate cistercense di Corazzo e poi abate fiorentino a San Giovanni in Fiore. E nell'Abbazia, affollata da tanti fedeli, è stato ricevuto ed ha fatto ingresso nella sua prima visita pastorale alla città, il neo arcivescovo di Cosenza-Bisignano, mons. **Francesco Nolè**. “Vengo tra voi nel nome del Signore”, ha detto varcando l'austero portale del cenobio gioachimita. A rice-

verlo tutti i parroci delle cinque parrocchie e i diversi sacerdoti, con in testa l'abate, don **Germano Anastasio**, il quale, ha accolto il novello pastore “in semplicità e letizia” con una menzione davvero originale: “Ella, eccellenza, arrivando qui, ha percorso, prima, via San Francesco, poi, piazza Abate Giocchino e, infine, via Luca Campano: tre mistici, ascetici purissimi”. Il sindaco della città **Giuseppe Belcastro**, a seguire, nel portare il saluto di tutta la comunità al presule, ha chiesto “In un momento così difficile di sostenere San Giovanni”. Mon-

signor Nolè con garbo ha ricordato la sua umile provenienza: figlio di contadini lucani ed è partito da questo per decantare la semplicità: “Com'è questa Abbazia: essenziale, maestosa, ma semplice, costruita con pietre e malta. Pietre, manco conformate, così com'erano”. Poi accogliendo l'appello del primo cittadino, ha osservato che il vescovo ci sarà! “Perché tutti insieme possiamo farcela e saremo più forti; viceversa, soli, è tutto più difficile”. Terminata la fase iniziale di conoscenza, coadiuvato dai tanti sacerdoti, mons. Francesco Nolè ha concelebrato la Santa Messa solenne, insieme al clero locale, accompagnato dal coro parrocchiale. Presenti alla liturgia, tra gli altri, oltre al sindaco e diversi assessori con il presidente del civico consesso **Domenico Lacava**, le autorità militari della città e il presidente del Centro internazionale di studi gioachimita, dott. **Riccardo Succurro**, che ha fatto dono al presule di alcune interessanti pubblicazioni edite dal Centro. ■

La parrocchia voluta da padre Antonio Pignanelli

I 40 anni di santa Lucia

Il tutto si inserisce nei festeggiamenti in onore di San Francesco di Paola

La Parrocchia di Santa Lucia ha 40 anni. Voluta da padre Antonio Pignanelli, cappuccino, nel 1975 fu costruita su suolo messo a disposizione dei fratelli Tiano. All'epoca della sua costruzione c'era l'esigenza di assicurare un'assistenza spirituale a quella parte di città nuova, che stava sorgendo intorno al costruendo ospedale civile, aperto poi nel 1980. L'edificio in stile moderno ospita al suo interno un grande mosaico, realizzato da padre **Remo Rapone** che rappresenta la “vecchia e la nuova alleanza” ovvero la tematica della crocifissione, mentre le vetrate laterali sono istoriate a rappresentano il “Cantico delle creature” del poverello d'Assisi. Dopo la morte di padre Pignanelli, avvenuta a seguito di una grave malattia, si susseguirono diversi parroci: Padre **Tarcisio Oliverio**; D. **Giovanni Lavigna**, P. **Mario Cimino** e per ultimo D. **Emilio Salatino** che ha dato grande impulso all'attività religiosa



della parrocchia, collaborato in questo dalle suore Dorotee. In coincidenza con questo evento il parroco ha disposto, insieme al Consiglio pastorale, un ricco programma di festeggiamenti religiosi e civili in onore di San Francesco di Paola, compatrono della parrocchia, che si svilupperà dal 2 all'11 ottobre, giorno in cui la statua del santo calabrese sarà portata in processione per le strade cittadine. Ogni sera si

alternerà un sacerdote diverso che intratterrà i fedeli. Tra gli avvenimenti importanti si segnala l'arrivo delle reliquie di san Nicola Saggio e la partecipazione del vescovo di San Marco Argentano, mons. **Leonardo Bonanno**, alla presentazione del libro su mons. Altomare. Altre iniziative culturali e musicali avranno luogo nel corso dei festeggiamenti ■

La tradizione incontra la storia e la religione

Messaggero di verità e fede: folgorato dall'amore di Dio

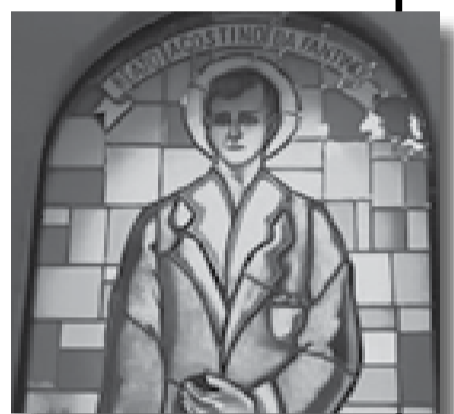
Seminario su Agostino Talerico nel villaggio dove ha avuto i natali

di Emanuela F. Bossa

Fantino è in festa, è il giorno del ritorno. Le viuzze e le case godono di aria fresca e vita nuova, mentre il borgo si ripopola di devoti, vecchi abitanti con la loro discendenza, curiosi e semplici visitatori. È una giornata calda questa del 13 settembre 2015 e, come ogni anno, la seconda domenica di settembre si festeggia San Giovanniellu. La particolarità della festa di questo 2015 sta nell'aver dedicato il giorno non solo al Santo, ma anche alla memoria di un giovane del posto, patrono spirituale di Fantino, folgorato dalla luce divina: **Agostino Talerico**, su cui è stato tenuto il seminario “Memoria e Fede Agostino Talerico 1928-1948”. A parlarne la prof.ssa **Caterina Talerico**, il dott. **Pasquale Talerico** e il dott. **Giuseppe Lepera**, nipoti di Agostino Talerico. I lavori sono stati aperti dal dott. Pasquale Talerico che ha iniziato il suo discorso parlando di come si presentasse il borgo negli anni Cinquanta del '900, del suo isolamento, dell'agricoltura e della pastorizia che regolavano la vita dei suoi 700 abitanti. Ha messo in luce la cordialità, il rispetto per la fede e la generosità degli abitanti in quel luogo lontano dal progresso tecnologico, dove non c'era corrente elettrica né televisione, ma dove ci si radunava davanti al focolare per narrare o ascoltare storie. È questo il contesto socio-culturale in cui s'inserisce la breve e mistica vita di Agostino, un ragazzo semplice, dotato di grande senso della famiglia. Il giovane si dedicava alla pastorizia e alla coltivazione dell'orto e della vigna, accompagnato sempre dal suo cane. Il 30 Agosto del 1948, all'età di vent'anni, durante una transumanza ai Serrisi, un fulmine, apparso all'improvviso in un cielo azzurro, gli tolse la vita. Le autorità archivarono il caso come fatto accidentale, ma, in realtà Agostino era stato fulminato dalla luce dell'amore di Dio. In quel luogo, dove la gente era solita portare un fiore in suo ricordo, si trova oggi una cappella marmorea. La parola è passata poi alla Prof.ssa Talerico che ha approfondito alcuni aspetti della vita di Agostino, come la sua passione per la musica. Suonava, infatti, l'organetto e la chitarra. Dopo la sua morte, al crepuscolo, i genitori ne potevano ascoltare il suono in casa. La chitarra cessò di suonare alla morte dei genitori. La prof.ssa Talerico ha inoltre precisato che Dio scelse Agostino per due motivi: la sua grande semplicità e l'animo buono e generoso. Nel 1951 si segnala anche una sua apparizione ad una giovane del luogo che lo ascoltava e riferiva ai presenti. Sono stati poi ritrovati due dialoghi, di cui uno del 2009, in cui emerge la certezza della presenza di Dio, trascritti da gente semi-analfabeta e cantati come canti in lode di Dio. Uno recita: “O Dio beato dal cielo venuto, / in terra sei stato e il mondo hai salvato/ O Dio beato il mondo hai convertito, / la Croce hai portato e sulla Croce sei stato inchiodato.../ Ti ho voluto aiutare beato Agostino/ e ti sei salvato perché eri piccolino”. Il seminario si è concluso con l'intervento di Giuseppe Lepera, il quale ha dato notizia della costituzione di un'associazione e dell'apertura di un conto corrente destinati a far andare avanti il processo di beatificazione di Agostino, grazie anche alle numerose testimonianze della sua santa vita e all'impegno dei familiari. ■



Processione del Santo per le strade del villaggio



Beato Agostino Talerico, vetrata nella chiesa dell'Olivario



Intervento della dott.ssa Caterina Talerico

Sarà ristrutturato il Pronto Soccorso

Un primo passo per salvare l'Ospedale

L'autorizzazione della SUA era finita nel cassetto di qualche burocrate "distratto"

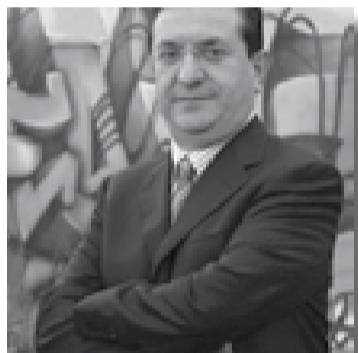
di SaBa



Massimo Scura



Giuseppe Belcastro



Giuseppe Belcastro

Il 2013, l'allora commissario della sanità calabrese, **Giuseppe Scopelliti**, aveva promesso ai sangiovesi e al sindaco dell'epoca, **Antonio Barile**, che il Pronto soccorso del nostro ospedale sarebbe stato ristrutturato. L'ex presidente della giunta regionale della Calabria aveva detto, in una delle tante visite fatte in città: "Avrete, fra non molto, un Pronto soccorso al passo con i tempi". Da allora, purtroppo, ne è passato di acqua sotto i ponti. Il nostro Pronto soccorso, punto di prima emergenza, è rimasto, invece, così com'era.

Nel corso della recente visita nel nostro paese del commissario ad acta della sanità calabrese ing. **Massimo Scura**, il sindaco **Pino Belcastro** approfittando di quell'incontro ha chiesto di mantenere fede agli impegni assunti a suo tempo dal governatore della Calabria. Siccome era presente anche il commissario dell'Asp di Cosenza, dott. **Gianfranco Filippelli**, questi veniva sollecitato a dare una risposta al sindaco di San Giovanni. "Ho chiesto alla SUA (Sezione Unica Appaltante) l'autorizzazione a procedere nell'espletamento del bando di gara per l'affido dei lavori di ristrutturazione ed ampliamento del locale Pronto soccorso che prevedono una spesa di 350 mila euro, con nota che porta la data 28 maggio 2015 - ha detto - ma tuttora non è pervenuta alcuna risposta". Invece, la Stazione Unica Appaltante, aveva autorizzato ventuno giorni dopo l'espletamento della gara, utilizzando la posta certificata

a mezzo PEC. Nessuno, però, all'Azienda sanitaria cosentina era venuto a conoscenza della cosa. I funzionari dell'Asp, alla richiesta del sindaco di dare inizio ai lavori rispondevano vagamente: "Aspettiamo l'autorizzazione. Abbiamo le risorse per ristrutturare il vostro Pronto soccorso, ma non ci possiamo muovere senza le autorizzazioni". La testardaggine del nostro sindaco, vedendo che i lavori tardavano ad essere avviati, è stata straordinaria. Il primo cittadino sangiovese, infatti, recandosi più volte alla Regione è riuscito a sbrogliare l'intricata matassa: la SUA, aveva autorizzato i lavori ma la lettera di autorizzazione era rimasta chiusa, per ben tre mesi, nei cassetti di qualche burocrate; all'Asp non è mai arrivata, almeno così hanno detto. Noi de *Il Corriere*, siamo in possesso

della corrispondenza tra ASP e SUA e ciò dimostra che, se non ci fosse stato un sindaco determinato, probabilmente, avremmo dovuto aspettare chissà per quanto tempo ancora. L'ASP, non appena venuta a conoscenza della nota della SUA, ha già avviato la gara per la realizzazione del nuovo Pronto soccorso. Bisogna dare merito al sindaco, Pino Belcastro, che della riapertura del nostro ospedale ne ha fatto una questione di vita, se oggi possiamo ricominciare a vedere la luce in fondo al tunnel. Una sola considerazione ci sentiamo di fare: qualcuno, come dice il presidente **Mario Oliverio**, vuole davvero boicottare la sanità pubblica a favore di quella privata? Se le cose stanno, come noi le documentiamo, beh c'è qualcosa di davvero strano che non torna.... ■

Foto Storica I Vulli al posto del mare



I giovani del nostro paese hanno cominciato a conoscere il mare, come luogo per fare i bagni, agli inizi degli anni Sessanta. Prima, per bagnarsi nelle giornate calde d'estate, si andava, infatti, ai vulli e non sempre si aveva addosso un costume da bagno. I vulli più frequentati erano quelli attraversati dalle acque del Neto ed avevano nomi fantasiosi: *A furmichella, san Franciscu, l'Otaru santu, i Tri cursari* e poi ancora *A tavula parata, A quarara e lu vullu 'e ro prievite*. Le mamme che, per natura sono apprensive, cercavano di distogliere i figli dall'andare ai vulli perché ogni anno succedevano disgrazie per chi non sapeva nuotare. ■

Brevi

In pagamento gli aiuti comunitari per l'agricoltura

Il Dipartimento Agricoltura e Risorse Agroalimentari della Regione Calabria rende noto che presso la sede di Agea, l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura, si è tenuto un incontro relativo ai pagamenti degli anticipi dei contributi agricoli comunitari. Dalla riunione romana è emerso che la Calabria è una delle poche regioni italiane in regola con le direttive e la tempistica comunitaria. Motivo per il quale Arcea ha già avviato i controlli oggettivi, al fine di garantire senza ritardi i pagamenti dell'anticipazione della Domanda Unica. A tal proposito, la Regione Calabria ha ricevuto oltre 116.000 domande di aiuto, per le quali si impegna, attraverso il suo organismo pagatore, ad erogare circa 120 milioni di euro, a titolo di anticipazione, già a partire dal 15 ottobre prossimo. Contemporaneamente, inoltre, si sta definendo un importante protocollo d'intesa con Arsac, l'Azienda Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura Calabrese, per dare il via alla nuova stagione di controlli sulle aziende selezionate e poter adempiere pienamente alle disposizioni europee. ■

Iniziati i lavori nella Galleria "Castelsilano"

Finalmente l'Anas di Catanzaro ha dato inizio ai lavori di ripristino della Galleria "Castelsilano", sul tratto della superstrada "Silana - Crotonese", ai confini tra le due province di Cosenza e Crotona, disponendo di un finanziamento ministeriale di 1 milione e 500 mila euro predisposto dal vice ministro dei Lavori pubblici, **Riccardo Nencini**. I lavori prevedono interventi urgenti sulla volta della galleria, interessata alle infiltrazioni di acqua piovana e il rifacimento dell'intero impianto d'illuminazione. Soddisfazione della Sezione locale del PSI che ha inviato un telegramma di ringraziamento al vice ministro Nencini. ■



Giuseppe Secreti vince il festival "Giovani Talenti"

La quinta edizione del festival "Giovani Talenti" svoltasi presso il Teatro comunale di Cariati è stata vinta dal sangiovese **Giuseppe Secreti** il quale interpretando il brano di **Jennifer Hudson** "One Night Only" ha sbaragliato la concorrenza. Le performance degli artisti in erba sono state giudicate da due giurie, una tecnica e l'altra critica, composte entrambe da esperti che operano nel settore. La kermesse cariatese è ideata e coordinata dall'avv. **Assunta Trento**, con il patrocinio della locale Confcommercio che al vincitore della sezione canora, ha offerto l'incisione di un brano inedito da realizzarsi presso la casa discografica Roka Produzioni. ■

Un nuovo libro su San Francesco di Paola

Fresco di stampa è uscito presso l'Editoriale Progetto 2000 di Demetrio Guzzardi, un nuovo libro di D. **Emilio Salatino**. Racconta la storia di "San Francesco di Paola, eremita calabrese e riformatore cattolico". Il lavoro di D. Emilio ci porta a conoscere i molteplici aspetti della vita di questo santo calabrese che è riuscito a far breccia su il re di Francia, Luigi XI, che accolse in più occasioni il monaco di Paola nella sua reggia facendo tesoro dei suoi consigli. Ritenuto un santo popolare e nello stesso tempo ribelle, San Francesco sosteneva che chi commette dei peccati non deve scontare la pena solo nel cielo ma anche sulla terra. Per questo suo parlare schietto era invisibile ai ricchi del tempo, solitamente avari e sfruttatori. ■

Conclusa la settima edizione organizzata da Assopec

Boscovivo, presenta una Sila operosa

Un'occasione per dimostrare che in montagna è possibile un concreto sviluppo economico

di Caterina Mazzei

Segno positivo per *Boscovivo 2015*. Una manifestazione che funziona e che riesce a coinvolgere una grande vastità di pubblico che aumenta sempre più, anno dopo anno, lasciando soprattutto una traccia di sensibilizzazione ambientale e di rispetto del bosco. In casa Assopec, l'associazione che ha organizzato l'evento, la soddisfazione è stata veramente tanta e il suo presidente **Andrea Ferrara**, ha definito *Boscovivo* come "la kermesse di punta per la promozione del territorio silano" - e aggiunge - "abbiamo ritenuto opportuno riproporre il raduno, ampliandone i contenuti e cercando di dare un taglio concreto a questo progetto con l'obiettivo di valorizzare e rilanciare l'intera filiera del bosco silano e vista l'affluenza di gente, oltre diecimila persone, pare proprio che ci siamo riusciti. Fondamentale è stata, comunque, la cooperazione dei nostri soci, senza la quale, non ci sarebbe stato questo risultato".

Come nelle edizioni passate, anche quest'anno l'evento è stato aperto da una fiera espositiva in cui è stata data la possibilità agli operatori del settore ed agli interessati di conoscere le ultime tecnologie della lavorazione, del trasporto e dell'utilizzo dei prodotti del bosco. Questa settima edizione, ha avuto anche una motivazione in più: la montagna come filosofia di vita e rispetto per la natura che ripaga con prodotti genuini, per collegarci appunto alla filosofia che sta alla base di *Expo 2015*.

Come da tradizione, anche questa settima edizione di *Boscovivo*, ha dedicato una parte importante dell'intero avvenimento a manifestazioni ludico-sportive, quali il torneo dei boscaioli, per far conoscere soprattutto le fatiche legate alla lavorazione del legname. Il torneo, a cui hanno partecipato imprese boschive di tutta la Sila, organizzate in squadre, ha visto l'esecuzione di prove di abilità e di forza, con dimostrazioni che hanno riguardato il taglio, le esibizioni con i cavalli da tiro, degli automezzi di spostamento e trasporto, di quelli della lavorazione del legno e della trasformazione energetica, nonché prove di fuoristrada sugli impervi posti di lavoro. La sfida si è conclusa con la premiazione delle prime squadre classificate. Anche la gastronomia è stata parte

integrante di *Boscovivo 2015*. La sezione culinaria dell'avvenimento ha previsto, infatti, la preparazione delle pietanze tipiche fortemente radicate nella tradizione silana: salumi, formaggi, ortaggi ma anche arrosti alla brace presentate negli stand appositamente allestiti. Un interessante e qualificato convegno dal tema "*Una risorsa per valorizzare le imprese del nostro territorio, adesso si può*", tenutosi all'interno di *Boscovivo 2015*, invece, ha posto le basi strategiche per un'agricoltura di montagna che è un presidio fondamentale per la vita di molti territori rurali ed è cruciale per la lotta al dissesto idrogeologico. Un settore che in

Europa vale circa 30 miliardi di euro e che coinvolge più di 2,5 milioni di aziende agricole, di cui circa 280 mila sono italiane. Importante allora, è innescare un ciclo virtuoso dell'utilizzo del bosco, questa è la sfida che si deve affrontare insieme alla Regione Calabria con il PSR 2014-2020, hanno sottolineato tutti gli intervenuti. Insomma, l'obiettivo di *Boscovivo 2015* non è stato solo quello di salvaguardare la cultura della montagna, per trasmetterla alle future generazioni perché ne possano trarre ispirazione, ma anche e principalmente quello di trarre dalla montagna le possibilità di un concreto sviluppo economico. ■



A tavola: piaceri e salute

Fagioli



a cura di Katia Mancina*

L'autunno è la stagione del paradosso. Se da una parte le giornate si accorciano lasciando spazio a luci soffuse ad un'atmosfera ovattata e ai primi freddi, dall'altra assistiamo a una vera e propria esplosione di colori dalle tonalità calde e vivaci e dalle sfumature surreali. È un periodo di raccolta e di immagazzinamento di ciò che è cresciuto e maturato durante l'estate, al fine di affrontare al meglio l'arrivo dell'inverno. Anche l'alimentazione cambia inevitabilmente, si passa dalla preparazione di piatti freschi e leggeri ad altri più robusti e sostanziosi preparati sempre con ingredienti semplici e di ottima qualità. Uno degli alimenti che sembra sposarsi bene con tutte queste preparazioni sono i fagioli. Da sempre considerati il cibo dei poveri, sono stati per lungo tempo bistrattati e solo recentemente a seguito di numerosi studi gli è stato riconosciuto il giusto lustro. I fagioli che tanto ben si prestano a zuppe e minestre tipiche del nostro territorio hanno rappresentato il cibo più consumato nel periodo post-bellico per sopperire alla fame di carne. Purtroppo però oggi vengono utilizzati ancora poco per tutta una serie di motivi veri o apparenti. Molti dicono, infatti, che richiedono tempi di cottura lunghi, che piacciono poco ai bambini, che sono difficilmente digeribili e tutta una serie di fantasiose scuse che sento frequentemente. Se conoscessimo però davvero cosa si cela all'interno di questi piccolissimi semi saremmo davvero di tutt'altra opinione. Le proprietà, infatti, sono veramente numerosissime; innanzitutto hanno un elevato potere saziante grazie ai carboidrati complessi di cui sono costituiti con un conseguente ridotto impatto sulla glicemia e tempi di assorbimento più lunghi. Possiedono un elevato apporto di proteine vegetali che a differenza delle proteine animali non ci espongono al rischio neoplastico. L'elevato contenuto in fibre, rende i fagioli un alimento utilissimo per favorire la regolarità intestinale e a rallentare l'assorbimento degli zuccheri e dei grassi con conseguente prevenzione di patologie come Diabete di tipo II e Ipercolesterolemia. Le buone quantità di fosforo, potassio e calcio li rende utili per assicurare il corretto funzionamento di muscoli, ossa e sistema nervoso. Migliaia sono le tipologie, diverse per colore, dimensione e sapore, tra le varietà più note vi sono i fagioli bianchi (*cannellini*), quelli rossi (*borlotti*), quelli neri e tanti altre tipologie tipiche per ogni territorio locale come le tradizionali "*surache 'a merulla*" sangiovese che da sempre esaltavano la prelibatezza delle nostre minestre locali. E' ovvio che per alcuni soggetti il consumo debba essere controllato, mi riferisco a persone con problemi di colon irritabile o diverticolite dato l'elevato contenuto in fibre potrebbero esacerbare i sintomi. Per tutti gli altri è importantissimo che i fagioli vengano inseriti con cadenza settimanale nella propria alimentazione perché forniscono tutti i nutrienti utili al nostro benessere. E per ovviare a tutte quelle fantasiose scuse a cui accennavo all'inizio provate a tenerli in ammollo per una notte in acqua fredda prima di cuocerli aggiungendovi poi una foglia d'alloro e vedrete scomparire quello spiacevole fastidio intestinale che può presentarsi dopo averli mangiati. ■

*Nutrizionista

Festeggiato da parenti ad amici che gli vogliono un gran bene

Gli 80 scudetti di Cacao

Il "vecchio" presidente del Club Juventus ha spento le candeline della torta emozionandosi

È stato festeggiato alla grande, proprio come si usa quando si festeggia la Juve, la sua squadra del cuore di cui è stato fondatore e primo presidente del Club Juventus Sangiovese. **Antonio De Marco**, alias Cacao (nella foto), ha compiuto in questi giorni 80 anni, ben portati che fanno pensare che tifare bianconero fa bene alla salute. I festeggiamenti sono stati una sorpresa che il festeggiato non aveva tenuto di conto. Quando si è visto arrivare i parenti da fuori sede ha intuito però che la cosa non era più limitata alla sua famiglia. Quindi la grande sorpresa nel salone del **Bar da Paura** con gli addobbi strettamente nei colori sociali



del club torinese: dai tovaglioli ai confetti per finire alla torta e al grande scudetto dietro le spalle con la gigantografia che una volta tanto, non raffigurava né Zoff né Buffon, ma il sangiovese Cacao. Tanti auguri e ancora tanti di questi giorni. ■

Giuseppe Marra, sopravvissuto alla catastrofe del 1965, è voluto tornare a Mattmark

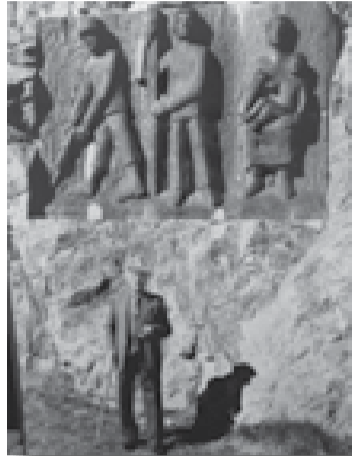
Ritorno sul luogo della tragedia

In occasione delle celebrazioni del cinquantenario

di Rosalba Cimino



Massimo Scura



Giuseppe Marra, classe 1933, numero di matricola 1518. La sua vita fu segnata da 30 minuti di terrore. Si trovava a Mattmark quel tragico 30 agosto 1965 ed avrebbe dovuto "montare" nel turno delle ore 18, ma alle 17:15 una valanga di ghiaccio valutata due milioni di metri cubi si abbatte sulla valle seppellendo uomini e cose. L'incontro in occasione della commemorazione del 30 agosto 2015 sul luogo della tragedia. Era lì, in giacca e cravatta, con il suo bastone e la coppola. In un dignitoso silenzio si guardava intorno. Era circondato da tante persone, parenti delle vittime che volevano ascoltare il suo racconto e vivere attraverso i suoi occhi quello che accadde. Raccontava di come toccò anche a lui riconoscere i suoi amici tirati fuori dal ghiaccio, orientandosi dalle camice a quadri o dai tipici vestiti che solo loro portavano "i conzunielli 'e franella". Il giorno dopo la commemorazione a Mattmark, andai a Wettingen a casa della figlia dove lo incontrai per intervistarlo e seduti sul divano ascoltai la sua storia. Ricorda nitidamente ogni particolare da far rabbrivire. La cura, il rispetto e la rabbia nelle sue parole mi commuovono tanto. Giuseppe a quell'ora di quel terribile giorno, si trovava curvo sul suo piatto, mangiando insieme ad altri operai e pensando alla famiglia lasciata in Italia. Di colpo suonarono le sirene e si spalancò la porta. Mi ripeté in tedesco esattamente ciò che uno dei capi cantiere urlò: "Pressiere, pressiere grosser unfall, wir müssen die kollegen suchen" - "muoversi muoversi, c'è stato un grave incidente, dobbiamo cercare i colleghi". Lui si trovava a Mattmark proprio per la sua capacità nel manovrare le grosse ruspe e anche in quell'occasione a lui fu ordinato di scavare nel ghiaccio per cercare le salme. Ciò che videro i suoi occhi e quello che le sue mani dovettero fare, è troppo macabro da

descrivere, quindi perdonatemi se non entro nei dettagli, ma per rispetto mi limito a dirvi solo che di certo non scorderò mai gli occhi lucidi, la voce tremante e la rabbia di quest'uomo forte e coraggioso. Erano oltre vent'anni che mancava dalla Svizzera, ma grazie alla sua forza di volontà e ai suoi nipoti, Giuseppe salì per la prima volta su un aereo per tornare a Mattmark. Ad un certo punto del suo racconto, batté un pugno sul bracciolo della poltrona e disse con rabbia, di quanto fu sbagliato non continuare a lottare per la causa: "Una causa contro i diavoli. - così la definisce lui - Se solo avessimo avuto il polso più fermo. Non

dovevamo arrenderci. Avevamo il diritto di ricevere un dignitoso svolgimento del processo". Solo chi ha vissuto sulla propria pelle ciò che accadde 50 anni fa su quella montagna, può diventare una colonna portante per rivendicare giustizia per quei morti. Finché sono in vita uomini come Giuseppe Marra, che hanno fatto la storia dell'emigrazione, bisogna dargli voce affinché la verità possa essere urlata e quel processo beffa manovrato, da chi considerava gli operai solo braccianti da sfruttare, venga una volta per tutte dichiarato ufficialmente "nullo" perché corrotto dalle lobby patronali! ■

Il Rotary promuove una campagna sull'igiene orale dei bambini

Meglio prevenire che curare

Interesserà 500 ragazzi delle scuole elementari e medie



Promosso dal Rotary Club Florense ha avuto luogo nei giorni scorsi un interessante convegno sull'igiene orale dei bambini delle scuole dell'infanzia e delle scuole medie. Al tavolo dei lavori nei locali della "Dolce Vita" con la presidente del Rotary, **Patrizia Carbone**, sedevano anche l'assessore alla cultura **Milena Lopez**, il dirigente scolastico **Riccardo Succurro** e gli esperti dott.ssa **Letizia Tiano** (ortodontista) e dott.ssa **Marilena Guzzo** (igienista). E' stato illustrato un progetto che prevede la distribuzione a cinquecento alunni

delle scuole elementari e medie di un kit con le istruzioni come fare prevenzione per mantenere una buona igiene dei denti. Il tutto utilizzando anche una serie di filmati sotto forma di cartoni animati, distribuiti da Sila TV. "Partiremo dai più piccoli - ha detto la presidente del Rotary Patrizia Carbone - per coinvolgere poi man mano anche i ragazzi delle medie e delle scuole superiori. Esperti della materia, accogliendo l'invito del Rotary, intratterranno i ragazzi nelle rispettive scuole con lezioni su igiene orale e sull'importanza della prevenzione". ■

Brevi

La Costituzione a scuola

Consegnata agli studenti delle scuole superiori della città, a cura dell'assessorato alla cultura, una copia della "Costituzione Italiana", come base fondamentale per educare i ragazzi ad essere dei cittadini maturi e consapevoli dei loro diritti. "Lo scopo dell'iniziativa - riferisce l'assessore **Milena Lopez** - è quello di fare in modo che i ragazzi prendano coscienza dei loro diritti da cittadini. Con particolare riferimento poi all'art. 34 riguardante il diritto all'istruzione e allo studio, abbiamo voluto lanciare loro un messaggio: l'importanza che deve avere la carta costituzionale come punto vitale nella loro formazione umana. Un punto di forza - continua l'assessore Lopez - che se opportunamente studiato ed approfondito contribuisce a sviluppare nelle nuove generazioni una maturità morale e sociale. Una marcia in più, insomma, per spronarli ad alimentare le loro conoscenze e diventare la speranza concreta per un futuro migliore". Alla cerimonia ha preso parte l'assessore provinciale **Graziano Di Natale**, referente dell'iniziativa per l'intero territorio provinciale e il consigliere comunale **Gabriele Mancina**. ■

Avremo un baby sindaco

Su proposta del presidente del Consiglio comunale, avv. **Domenico Lacava**, la conferenza dei capigruppo ha deciso all'unanimità di inserire all'o.d.g. del prossimo consiglio comunale l'istituzione del *consiglio comunale baby* e di conseguenza l'elezione di un *baby sindaco*. "La proposta è stata accolta con entusiasmo da tutti i rappresentanti politici - ha sottolineato il presidente Lacava - i quali puntano alla riuscita dell'iniziativa che ha come fine ultimo quello di avvicinare le nuove generazioni alle istituzioni repubblicane". ■

Lotta al bracconaggio

Gli agenti della Polizia Provinciale del distaccamento di San Giovanni in Fiore, nell'ambito di una più vasta operazione per la prevenzione e repressione dei reati ambientali, hanno deferito in stato di libertà per reati inerenti al bracconaggio, due persone, segnalate alla competente Procura della Repubblica di Cosenza. Gli agenti hanno proceduto al sequestro della fauna e del materiale usato per la commissione dell'illecito. I fatti sono stati accertati in agro di San Giovanni in Fiore, nella zona 2 del Parco Nazionale della Sila. ■

Incendio nei pressi della Galleria Castelsilano

Un vasto incendio, certamente di natura dolosa, si è sviluppato ai confini della provincia di Cosenza con quella di Crotone. Le lingue di fuoco, che hanno lambito la Statale 107, al chilometro 95+400 a ridosso del tunnel "Castelsilano", hanno mandato in fumo diversi ettari di bosco, tipico della macchia mediterranea. Sul posto sono intervenuti agenti delle forze dell'ordine, guardie forestali, tecnici dell'Anas e i vigili del Fuoco di Crotone e San Giovanni, che hanno badato per prima cosa a proteggere dal rogo alcune case coloniche della zona e poi a domare l'incendio, in attesa dell'arrivo di ben due aeromobili della Protezione civile levati in volo da Lamezia Terme. ■

Abbonamenti 2015



Italia € 15 - Sostenitore € 50

Estero via aerea

Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:

"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Per i versamenti bancari presso BCC Medicrati

Un Comando "malridotto"

L'organico effettivo dei VV. UU. è da tempo costituito da appena sette unità



Tra i primi e importanti impegni di ogni Amministrazione comunale ci deve essere quello di ottenere una valida e piena efficienza dell'apparato amministrativo posto alle sue dipendenze. Perché – è un assioma indiscutibile – se non funzionano gli uffici, funziona poco o nulla tutto l'apparato comunale.

Tra i servizi comunali un ruolo importante occupa quello di vigilanza, affidato al Comando dei Vigili Urbani o di Polizia municipale, chiamato, a norma di legge, a svolgere, vari e molteplici compiti, che ci limitiamo sommariamente ad elencare: vigilare sull'osservanza delle leggi, dei regolamenti, delle ordinanze e altre disposizioni emanate dallo Stato, dalla Regione, dal Comune e concernenti l'edilizia, il commercio fisso e ambulante, i pubblici esercizi e le attività ricettive, l'igiene e la sanità pubblica, la tutela ambientale; svolgere le funzioni e i servizi di polizia stradale, di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza; collaborare con le forze di polizia di Stato; presta-

re opera di soccorso in caso di pubbliche calamità e di privati infortuni; adempiere compiti d'informazione, di raccolta notizie, di accertamento e di rilevazione; assolvere le funzioni di polizia amministrativa attribuite agli Enti Locali; prestare servizio d'ordine, di vigilanza, di scorta e di rappresentanza; svolgere funzioni attinenti alla tutela della sicurezza del patrimonio pubblico e privato, del decoro e della quiete pubblica; accertare gli illeciti amministrativi e curare l'iter burocratico fino alla definizione; ottemperare alle istruzioni di servizio, assolvere le altre incombenze proprie della polizia municipale. E altro ancora. Per svolgere questi compiti il nostro comune può contare su un corpo di vigili urbani comprendente un responsabile del servizio con le funzioni di comandante (**Giuseppina Conforti**), un graduato preposto alla cura dei servizi interni (**Gemma De Simone**), 5 vigili urbani (**Tommaso Caloiero**, **Domenico Elliani**, **Giovambattista Piccolo**, **Francesco Ventura** e **Saverio Verardi**), 2 ex LPU stabilizzati come ausi-

liari del traffico (**Silvia Aiello** e **Giuseppina Marazita**) e un impiegato amministrativo (**Salvatore Merandi**). In totale 10 unità, che è francamente un numero molto esiguo per i compiti sopra esposti e considerato che il servizio di vigilanza dovrebbe essere svolto nell'arco dell'intera settimana, che l'orario di servizio dovrebbe coprire un arco di 12 ore giornaliere con turni di 6 ore, senza dimenticare ferie, malattie, turnazioni, festività, giorni e ore da recuperare. Con deliberazione n. 21 del 17 marzo 2015 il commissario prefettizio **Sergio Mazzia** ha rideterminato la nuova pianta organica comunale prevedendo un corpo di vigilanza così composto: 2 istruttori direttivi, 17 istruttori di vigilanza e 3 ausiliari del traffico. In totale 22 unità, delle quali, però, solo 9 risultano coperte. Restano da coprirne altre 13: un istruttore direttivo, 11 vigili e un ausiliario del traffico a tempo pieno. Non potendo bandire concorsi per nuove assunzioni a causa del dichiarato dissesto finanziario [l'ultimo concorso espletato risale a più di 30 anni fa], sembra che la nuova Amministrazione comunale voglia risolvere il problema con lo spostamento di unità di personale amministrativo ritenuto più che sufficiente nei vari uffici e, soprattutto, selezionando e utilizzando, sempre con i tempi e i modi contrattuali previsti e i titoli di studio richiesti, i tanti ex LSU e LPU che il Comune ha numerosi in dotazione. Naturalmente dopo averli adeguatamente preparati con corsi di aggiornamento per lo svolgimento delle nuove mansioni. Sarebbe certamente una buona soluzione per far finalmente uscire il paese dalla critica situazione in cui si trova con il traffico intasato, l'inquinamento acustico e ambientale, l'anarchia nelle soste e i parcheggi selvaggi, l'invasione dei marciapiedi, il caos e l'anarchia nel commercio ambulante e via dicendo. E anche – ma questo lo diciamo sommamente – per impinguare le esangui entrate comunali! (g.g.) ■

La Sila deturpata

Tagliatori di boschi ed allevatori non sono i "padroni" del Gran Bosco d'Italia"

Il Gran Bosco d'Italia, tanto caro ai viaggiatori del *Gran Tour* che sono passati da qui tra '800 e '900 sfugge di mano al controllo di chi è preposto a far rispettare la legalità. E' questo il succo di una denuncia presentata da Legambiente per porre freno all'invadente azione degli allevatori della Marina e ai tagliatori dei boschi che stanno distruggendo indiscriminatamente le giovani foreste silane. "Dai *rave party* organizzati oramai con cadenza settimanale, - scrive Legambiente - agli allevatori che minacciano gli escursionisti a non utilizzare i "loro" sentieri, al taglio abusivo di alberi, all'abbandono di rifiuti in ogni area frequentata, questo è il quadro desolante che offre in questo periodo il Parco nazionale della Sila, un territorio di grande valore naturalistico ma gestito senza passione e senza nessun legame con la realtà". E il riferimento dei dirigenti dell'associazione ambientalista è focalizzato nella zona silana ricadente nei comuni di Spezzano, Pedace e San Giovanni, dove maggiore sarebbe lo scempio segnalato. "Non passa giorno che non siamo costretti a chiamare il Corpo forestale dello Stato, la Polizia Provinciale, i Carabinieri e persino i volontari della Vigilanza Ambientale - dice Legambiente - per segnalare che nel solito posto nei pressi del lago Vutturino si sta consumando un *rave party* illegale, ovviamente a base di sbalzo per i frequentatori e di rumore assordante per la fauna selvatica". Legambiente non risparmia la dirigenza dell'Ente Parco che: "Resta immobile - scrive - e spera che siano gli altri a dovere intervenire, ignorando che il soggetto a cui tocca il primo intervento, è proprio il Parco nazionale della Sila, che come in altre occasioni da noi segnalate in questi anni, resta a guardare limitandosi ad applicare la cosiddetta "tutela di carta" esercitata attraverso richiami con lettere che lasciano il tempo che trovano". Ma quanti hanno a cuore le sorti dell'Altopiano Silano sperano tanto nella recente normativa regionale che dovrebbe mettere un po' d'ordine nella forestazione selvaggia con l'istituzione dell'Albo Regionale delle imprese forestali, mentre si auspica anche un maggiore controllo, anche dal punto di vista sanitario da parte del servizio veterinario dell'ASP di Cosenza, sugli animali in transumanza in Sila, dove capita spesso di imbattersi in carcasse di animali morti senza conoscere la causa, né tantomeno qualcuno si preoccupa di procedere ad un interrimento della carcassa lasciata alla merce di altri animali selvatici. Il tutto, naturalmente, contribuisce a deturpare un Altopiano, che rischia davvero il degrado. ■



Gli Addii

È morto Giovanni Foglia

Giovanni Foglia (nella foto) non ce l'ha fatta a vincere quel maledetto male, che lo aveva preso di mira qualche tempo fa. Sempre gioviale, sorridente, generoso, amico sincero con il quale era un piacere intrattenersi per parlare di qualsiasi cosa, sia che si parlasse di lavoro, di politica, di scuola o di caccia, ma soprattutto delle problematiche giovanili di cui ne avvertiva i disagi. Da quel primo ricovero in ospedale non ha mai lasciato trasparire una sola parola di sconforto, perché da buon credente sperava nella Divina Provvidenza. La sua dipartita ha lasciato un vuoto in quanti hanno avuto il piacere di conoscerlo, soprattutto nel mondo della scuola dove aveva ricoperto l'incarico



di direttore amministrativo del Liceo scientifico. Alla moglie Mariella Pace, ai figli Francesco e Luigia, nonché al fratello Mario e alle sorelle Giuliana e Anna Maria giungano le nostre sentite espressioni di cordoglio. ■

Beni artistici sangiovesi

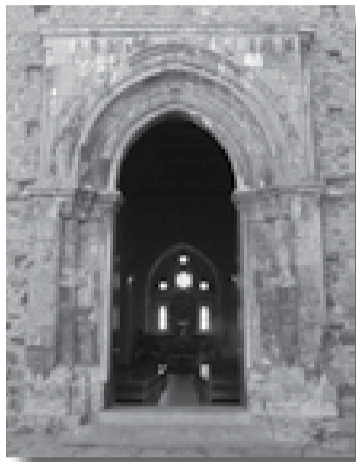
Gli antichi portali delle chiese

Diversi fra loro, ma tutti molto belli

Testo di Giovanni Greco – Foto di Saverio Basile

Al centro dell'arco trionfale della chiesa madre, racchiusa in una splendente decorazione dorata, c'è la riproduzione del versetto biblico «*Domus Dei janua coeli est* (La casa di Dio è la porta del cielo)», a ricordare il profondo significato che la chiesa ha come assemblea dei fedeli nel raggiungimento della salvezza e l'importanza che nella costruzione delle chiese viene data ai portali come accessi alla casa di Dio. Importanza ampiamente dimostrata dalla prassi liturgica di accogliere alla porta dei sacri edifici i battezzandi, gli sposi, i defunti e i fedeli che li accompagnano in occasione della celebrazione dei battesimi, dei matrimoni e delle esequie.

I portali delle chiese sangiovesi sono tra loro diversi, tutti molto belli e alcuni anche monumentali e riccamente e artisticamente decorati. Innalzata maestosa e solenne, ma con uno stile semplice, povero e asciutto, la chiesa abbaziale, oltre che per le monofore e i cerchi lobati dell'abside, si offre al visitatore con uno splendido ed elegante portale archiacuto in pietra calcarea, sormontato dall'anello del rosone, privo del fregio interno. Alto m 8 m e largo m 5 circa, il portale è impostato su due piedritti innestati su semplici ma articolati plinti, abbelliti nella parte interna concava da tre colonnine [ne è rimasta una sola, delle altre due ci sono i resti], che terminano con capitelli a motivi di foglie d'acanto lunghe e sottili. Sui capitelli è impostato l'arco ogivale composto da più archivolti. Il portale centrale della chiesa madre è stato realizzato nel 1669 in pietra arenaria secondo il modello ad "arco di trionfo", che è una peculiarità della scuola di scarpellini di Rogliano. Largo m 4,70 e alto m 6,60, è un modello di portale incorniciato e decorato con una testina giovanile riccioluta nell'arco a tutto sesto, due cherubini alati a rilievo nelle lunette, stemmi araldici senza contrassegni, teste



Abbazia Florense



Santa Maria delle Grazie (Piazza)



Chiesa della Cona



Chiesa dei Cappuccini



Chiesa del Crocifisso

di leoni, colonne scanalate e incassate, capitelli a mensola e una trabeazione finemente elaborata. Ai lati altri due portali laterali, realizzati nel 1782, con sopra una cartella decorata con iscrizione e finestre rettangolari di stile classicheggiante con funzione tipicamente decorativa. Sul lato settentrionale un altro portale ricorda nei due concetti dell'architrave l'anno [1740] di ampliamento della chiesa.

Il portale della chiesa della Cona, molto simile a quello della chiesa madre nell'impianto classicheggiante, nei materiali usati, nella lavorazione e nel modello trabeato e incorniciato, è stato realizzato nel 1678 dalle stesse maestranze roglianesi. Sono databili al primo quindicennio del '700 i portali della chiesa dell'Annunziata e quello della chiesa del SS. Crocifisso o di San Francesco di Paola. Il primo ha l'arco a tutto sesto senza chiave di volta ed è contenuto in una larga cornice continua cordinata e aggettante. Il secondo presenta plinti, piedritti e capitelli semplici e modanati, qualche fregio decorato, un arco a tutto sesto chiuso con una chiave di volta a doppia voluta e porta appoggiata direttamente sul cornicione una finestra-rosone. La costruzione della chiesa dei Cappuccini risale agli anni '40 del Seicento, ma il portale è stato realizzato da scarpellini locali a metà del Settecento, in occasione del suo rifacimento barocco. E' molto sobrio e ben proporzionato, come preteso dall'architettura cappuccina, semplice e povera. L'arco è a tutto sesto con al centro una chiave a doppia voluta e nelle lunette è scolpita una rosa dispiegata. Il portale della chiesa del Carmine, portata a termine nel primo decennio dell'Ottocento, è il più semplice di tutti, non ha cornice ed è costituito da grossi concetti d'arenaria che in alto formano un arco a tutto sesto, senza chiave di volta. Semplici, lineari ed essenziali anche i portali della chiesetta dell'*Ecce Homo* e delle due cappelle all'entrata del cimitero ■

Ideato da Francesco-Nigro Imperiale e da sua moglie Mariuccia Spadafora

Onore al "Premio Letterario San Bernardo"

Ad averlo ricevuto tra gli altri Anna Zurzolo Panetta (2001) e Carmine Abate (2003)

Per otto anni consecutivi, dal 1999 al 2007, il Premio letterario "San Bernardo", ideato ed organizzato dall'infaticabile Francesco Nigro-Imperiale e da sua moglie Mariuccia Spadafora, ha dato lustro e prestigio al nostro paese, perché le scelte fatte da qualificate giurie, hanno richiamato in questo splendido villaggio della Sila, personalità di rilievo come Carmine Abate, (Premio Campiello 2012) con *"La collina del vento"* (Mondadori editore) e Anna Zurzolo Paletta con *"Pane, vino e angeli"* (Rubbettino editore, tradotto in inglese e tedesco). E ancora Rino Cerminara, Gianni Lopez, Silvia Buzi, Antonia Latorraca, Amalia Cecilia Bruni, Silvia Buzi, ed altri ancora. Era un appuntamento il "San Bernardo" che gli uomini di cultura locali attendevano con piacere. L'ideatore del Premio che non ha fruito di alcun contributo economico da parte di enti locali e fondazioni bancarie, ha tirato avanti fin quando ha potuto; poi un bel giorno, risentito per l'indifferenza della politica, ha chiuso battenti. E così quel "piccolo" ma prestigioso premio non viene più assegnato dal 2008. Ora gli amici di Franco e Mariuccia ne incoraggiano la ripresa, chiedendo al sindaco Belcastro, peraltro cittadino onorario di San Bernardo, di farsi carico del patrocinio lasciando, comunque, ai coniugi Nigro-Imperiale il compito di mettere in moto la complessa macchina organizzativa. ■



Mario Morrone

La Regione ha stanziato 300 mila euro

Interventi urgenti sulla viabilità interna

Riguarderanno viale della Repubblica, via Panoramica e Olivaro

Il presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, ha informato il sindaco Pino Belcastro, di aver autorizzato il finanziamento di 300 mila euro per gli interventi più urgenti in materia di viabilità interna. Il finanziamento è finalizzato alla bitumazione di gran parte di viale della Repubblica, via Panoramica e la strada di accesso all'Olivaro. L'intervento comprenderà anche la raccolta delle acque bianche e il rifacimento delle cunette dove necessarie. Queste tre arterie sono tra le più penalizzate dai recenti lavori che hanno interessato la messa in opera della fibra ottica da parte delle imprese che eseguono i lavori per conto di Telecom. Intanto l'Ufficio tecnico si è messo a lavoro per predisporre un progetto di massima da attuare entro fine anno. Per rimanere nel tema della viabilità interna il sindaco ci ha informato di essere



nuovamente intervento presso la direzione generale Telecom, per il ripristino di quelle strade dissestate a seguito dei lavori di scavo, eseguiti da imprese ad essa collegate. Questa volta Belcastro è deciso minacciando la revoca di tutte le autorizzazioni di lavori sul territorio del nostro comune. ■

A rischio chiusura il Comando della Guardia di Finanza

Un altro colpo alla nostra sicurezza!

Il sindaco Belcastro ha chiesto un incontro con il Comando generale della GdF



Circola sempre più insistente la voce di un trasferimento della tenenza della Guardia di Finanza in un altro comune della provincia. Se la notizia dovesse essere confermata dal Comando Generale della GdF, sarebbe l'ennesimo torto perpetrato dalle istituzioni

ai danni della nostra popolazione, che non può continuare a subire passivamente questa continua spoliazione di uffici e presidi militari. Da quarant'anni la Guardia di Finanza svolge sul territorio silano e nei paesi del circondario un efficiente e qualificato servizio, 24 ore su 24, a tutela dei cittadini e nell'interesse dello Stato, combattendo da una parte la microcriminalità e dall'altra l'evasione fiscale. Siamo certi che il sindaco **Pino Belcastro**, già a conoscenza della notizia, si stia muovendo nella giusta direzione per evitare la messa in atto di un provvedimento restrittivo che penalizzerebbe una popolazione ed un paese di "confine" che

potrebbe diventare veramente "terra di nessuno" dove 'ndrangheta e malaffare crescerebbero indisturbate. Se alla base della decisione della Guardia di Finanza dovesse esserci la mancanza di una sede qualificata per il Comando di tenenza, va riproposta l'offerta di palazzo Romei di piazza Abate Gioacchino, che riquilificherebbe il centro storico del nostro paese e darebbe prestigio al presidio militare (ovviamente apportando alcune modifiche al piano terra dello stabile per ospitare i mezzi di locomozione militare). Comunque, non c'è, tempo da perdere se non si vuole arrivare a decisione avvenuta! ■

Inizia un lavoro impegnativo per gli atleti silani

Un riconoscimento inaspettato

Lo sci club Montenero occupa il 40° posto assoluto in Italia



Gli atleti partecipanti al Criterium 2015

“Torniamo tra le *top level* dello Sci di fondo italiano” con queste parole il direttore tecnico dello Sci club Montenero, ha dato ufficialmente la notizia della pubblicazione delle classifiche ufficiali relative alla stagione 2014/2015 in seno all'Assemblea dei soci riunitasi per analizzare programmi e progetti futuri oltre che stendere un "bilancio" della stagione ormai alle spalle. Oltre 150.000 punti raccolti tra attività giovanile e organizzazione hanno sancito il 40° posto assoluto in Italia, compreso i 5 Gruppi sportivi militari, i professionisti della neve, tra le quasi 1000 società italiane delle quali oltre 250 che praticano lo sci di fondo federale. Una gratificante ulteriore tappa dei ragazzi del club calabrese che da

anni ormai gravita in alti, se non addirittura altissimi posti, della classifica Italiana; a far diventare ancora più rilevante il dato è il fatto che con questi punti il sodalizio "Montenero" è il primo club in classifica dell'Appennino Italiano del fondo, nessuno dall'Emilia in giù quest'anno ha fatto di più. Orgoglio e gratificazione hanno accompagnato l'intera relazione dei dirigenti del club che, come ha detto il presidente **Teresa Oliverio**, anche quest'anno ha lavorato sodo puntando sempre a migliorarsi, considerando pure che nelle ultime due stagioni c'è stato un profondo cambio e stravolgimento degli assetti dirigenziali e tecnici del Montenero. Lavoro svolto quotidianamente con una passione smisurata ed ormai con-

solidata in questi oltre 30 anni di storia che professionalmente ha formato un "modus operandi", un metodo che contraddistingue il club silano nella propria azione giornaliera così come nei grandi appuntamenti. Tante iniziative e tante idee nuove per la prossima stagione, una su tutte la volontà del club di aderire al progetto "CONI-Ragazzi" che selezionerà determinate società sportive in Italia le quali garantiranno la pratica dello sport a ragazzi appartenenti a ceti sociali in difficoltà, un aspetto formativo di spessore e di elevato senso civico quello sposato dallo Sci Club Montenero che non ha perso un attimo per proporre la propria candidatura ad ospitare soggetti selezionati con questo progetto. Infine, ultimo tassello esposto quell'agonistico prossimo che si aprirà da subito con la selezione di 7 atleti del Montenero per il raduno Futur FISI in programma nel primo fine settimana di ottobre, tre giorni di confronti, test ed esperienze tra i vari ragazzi dei club scelti e tra i tecnici guidati dai responsabili della Nazionale Italiana da pochissimo tornati dal raduno mondiale di Interski 2015 Ushuaia (Argentina) dove hanno primeggiato su tutte le rappresentative presenti, dimostrando quanto alto sia il livello tecnico dello sci di fondo italiano. ■

Parte in questo mese di ottobre la raccolta differenziata

San Giovanni, differenzia!

La raccolta porta a porta avverrà a cura della Cooperativa "Città Pulita"

Entro il corrente mese di ottobre sarà avviata in modo sperimentale la raccolta differenziata della spazzatura. Il Comune spera di potersi mettere alla stregua di quei comuni virtuosi che praticano già la raccolta differenziata. In questi giorni sarà distribuito a cura del personale di Sial e Cooperative un depliant che spiega le modalità di conferimento e gli scopi dell'iniziativa. "Un passo necessario e importante - ha detto il sindaco Belcastro - che di certo introdurrà alcuni significativi cambiamenti nella nostra vita di cittadini, ma anche notevoli vantaggi di carattere economico, sociale ed ambientale per la crescita di questa città". All'insegna di "San Giovanni in Fiore differenzia!" si avvia, dunque, un'iniziativa che dovrebbe qualificare il modo di vita dei sangiovanesi. In base al calendario che sarà reso noto direttamente alle circa 9 mila famiglie sangiovanesi: Lunedì, mercoledì e sabato: sarà raccolta la frazione organica e la cenere; martedì e venerdì: carta e cartone; mercoledì: vetro; giovedì: plastica e metalli; martedì e venerdì: materiale non riciclabile. Al ritiro porta a porta provvederà il personale della Cooperativa "Città Pulita". ■



Da parte della Provincia di Cosenza

Consegnato il bocciodromo al Comune

L'opera è costata 750 mila euro

La Provincia di Cosenza ha proceduto alla consegna formale delle chiavi del bocciodromo realizzato in località Palla Palla al sindaco della città, **Pino Belcastro**. Quanto prima sarà formalizzato il bando di gara per la gestione da parte di associazioni sportive, cooperative o semplici privati. "E' un modo per accelerarne l'apertura - ha detto Belcastro - in modo che possa essere fruito da chi ama questo tipo di sport". L'opera costata circa 750 mila euro è regolarmente omologata per le gare di bocce a livello nazionale ed internazionale. La struttura comprende anche un punto ristoro con annesso bar. ■



Gli Addii

È morto a Napoli il dott. Geppino Oliverio

È morto a Napoli all'età di 81 anni, il dott. **Giuseppe Oliverio** (*Geppino per gli amici*), medico chirurgo con studio in corso Lucci, 137. Si era trasferito, insieme al fratello Franco, medico anche lui, nel capoluogo partenopeo per seguire i genitori il cui papà era funzionario del Banco di Napoli dopo aver diretto le agenzie di San Giovanni in Fiore e Crotone. Nonostante l'allontanamento per motivi professionali il dott. Geppino Oliverio ha sempre mantenuto ottimi rapporti con il paese che lo aveva visto nascere e ogni qualvolta qualche sangiovanese ha avuto bisogno del suo aiuto si è messo a disposizione sia sul piano professionale che umano. Come ufficiale medico aveva svolto anche servizio presso i distretti



militari di Firenze e Catanzaro. Per espresso desiderio dell'estinto la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia nel cimitero di Palla Palla. Al fratello Franco e al nipote Angelo, che ne hanno pianto la dipartita, facciamo giungere le nostre espressioni di cordoglio. ■

Nei pressi di Pietrafitta

Ristrutturata la Grangia di Canale

Dove il 30 marzo 1202 vi morì Gioacchino da Fiore

di Pasquale Lopetrone*



E' ritornata agli antichi splendori la Chiesa di San Martino di Giove a Canale di Pietrafitta (ex fondazione fiorense e tomba dell'abate Gioacchino da Fiore) dopo un anno di restauri, molto complessi, che hanno comportato scelte coraggiose. Il complesso chiesastico, raro esempio di architettura altomedioevale calabrese, fondato prima dell'anno 1000, fu assegnato con le sue dipendenze nel 1201 da Andrea, arcivescovo di Cosenza all'abate Gioacchino da Fiore, il quale, a distanza di un anno, vi morì, il 30 marzo del 1202, rimanendovi sepolto fino al 1226, epoca in cui le sue spoglie furono traslate nella costruenda chiesa abbaziale di San Giovanni in Fiore. Negli anni a seguire, la fondazione fiorense fu poi trasformata in grangia, rimanendo una dipendenza della badia sangiovese fino al 1783, anno in cui fu soppressa e incamerata definitivamente al Demanio reale, che la mise in vendita. L'ex tenuta monastica passò così prima ai De Martino di Cosenza, poi ai Marini Serra di Dipignano, i cui eredi la detengono ancora per la maggior parte. I signori preminenti di queste famiglie costruirono agli inizi dell'Ottocento la loro casa padronale sulla sommità della *Domus Religionis* altomedioevale, snaturando l'antichissimo complesso ecclesiale. Accadde così che i quattro quinti della chiesa furono trasformati in deposito-magazzino e l'ala nord, costituita da una cappella e dall'abitazione dei monaci, in stalle per il ricovero degli animali da cortile. L'assetto del sacro edificio fu pertanto vilipendiato, sconvolto e ridotto a uso profano, rimanendo irriconoscibile per i successivi 208 anni, completamente frazionato, schiacciato, occultato, inglobato e inghiottito dalle sopraelevazioni e dalle trasformazioni irraguardose e devastanti operate su esso. La casa padronale costruita sul complesso, tuttavia, dopo breve tempo, incominciò a frangersi a causa dei violenti terremoti abbattutisi reiteratamente negli ultimi due secoli in una delle zone più sismiche d'Italia. La residenza, mai usata dai proprietari, fu così declassata e data in uso a dei fattori che vi abitarono incautamente. Il palinsesto architettonico, ormai ridotto in stato di rovina, fu ceduto nel 1980 ad Ar-

mando Costanzo di Pietrafitta, ex fattore, come parte del premio di buonuscita per l'attività pluridecennale svolta, che però non l'ha mai abitato perché pericoloso e fatiscente. Alla fine del 2013 il fabbricato, col tetto sfondato, cadente e senza infissi, è stato acquisito dal Comune di Pietrafitta, che ha promosso un intervento di restauro attingendo a finanziamenti europei assegnatigli dalla Regione Calabria. Da qui è partita la rinascita del Tempio. Inizialmente i tecnici incaricati hanno redatto un progetto per salvare l'intero fabbricato, poi la Soprintendenza di Cosenza ha deciso, di concerto col Comune, di studiare a fondo le complesse problematiche del palinsesto monumentale, affidando allo scrivente la Direzione scientifica dell'intervento di restauro e il compito di verificare quanto la conservazione delle superfezioni concretizzanti la casa rurale potesse compromettere l'integrità delle strutture superstiti dell'antichissima chiesa. Così, attraverso approfondite indagini e accorte analisi pertinenti la storia edilizia del fabbricato, è stato verificato che il mantenimento delle sopraelevazioni ottocentesche non garantiva la conservazione dell'antichissima chiesa anzi, detta prospettiva comportava nuovi sconvolgimenti dell'organismo architettonico, con conseguente snaturamento della parte ecclesiale originaria superstita. L'acquisizione di questa consapevolezza ha portato alla decisione di agire in direzione del recupero filologico della *Domus Religionis* di Canale. Tale priorità si è rivelata, in definitiva, una scelta obbligata dalla responsabilità di salvaguardare innanzitutto l'importantissimo complesso ecclesiale, liberandolo dalle pesanti murature sopraelevate su esso, da molto tempo collassate che minacciavano l'implosione dell'intero fabbricato. La *Domus Religionis* fiorense, di fondazione antichissima, che fu anche la casa di S. Ilarione e dei suoi Santi seguaci trasferitisi nel Sannio nel 998 dove fondarono paesi, con i lavori di restauro è stata alleggerita dalle superfezioni e dal rinterro artificiale, fino

a essere ricostituita nelle sue antiche forme e resa fruibile in ogni parte, affinché possa svolgere ancora negli anni a venire il ruolo di centro spirituale preminente della Presila cosentina, testimone eloquente della sua millenaria e importante storia religiosa. Il restauro ha permesso, inoltre, di individuare i luoghi di morte e di sepoltura dell'abate Gioacchino che, come tutto il resto, sono stati oggetto di un finalizzato programma di valorizzazione, attraverso la riproposizione del monumento funebre scolpito, la stampa di una pubblicazione scientifica e la produzione di un apparato didattico informativo, che facilita la comprensione delle specificità afferenti l'antichissimo complesso. Il restauro di Canale è il risultato di un impegno straordinario, di una sinergia rivolta a conseguire obiettivi concreti attraverso un lavoro meticoloso, attuato con condivisione d'intenti tra i responsabili tecnici incaricati dal Comune di Pietrafitta e noi della Soprintendenza BAP di Cosenza, Ente preposto all'azione di tutela. Con la ricostituzione della chiesa di Canale è stato recuperato un monumento fondamentale anche per la storia degli insediamenti fiorensi. I caratteri della *Domus* di Jure Vetere da me localizzata e quelli della *Domus* di Canale da me ricostituita, infatti, insieme alla mole dei dati documentali, consentono ora di riordinare il progetto concepito dall'abate Gioacchino da Fiore, che aveva collocato tutte le sue fondazioni sulla strada trasversale della Calabria, che va da mare a mare, da Fiumefreddo Bruzio alla foce del Neto e passa per la valle dell'Arvo. Le fondazioni fiorensi delle origini, istituite tra il 1189 e il 1202, viste sulla carta geografica, appaiono come perle disposte su un unico filo rappresentato da quell'antica strada, costituendo le stesse gli ospizi, gli ostelli di quel tempo, i centri spirituali e di accoglienza aperti a tutti, la parte più tangibile di quella chiesa giovanea spirituale innovativa e diffusa tra la gente, promossa e concepita dal Protoabate di Fiore sul finire del secolo XII. ■

*Funzionario della Soprintendenza

Il 17 e 18 ottobre i volontari di Legambiente Sila si ritrovano a Caccuri

Terremoto? Tutti in piazza!

Campagna nazionale per le buone pratiche di protezione civile

Per il quinto anno consecutivo il volontariato di Protezione Civile, le istituzioni e il mondo della ricerca scientifica si impegnano insieme in una campagna di comunicazione nazionale sui rischi naturali che interessano il nostro Paese. Nel weekend del 17 e 18 ottobre più di 4.000 volontari e volontarie di protezione civile allestiranno punti informativi "Io non rischio" in circa 430 piazze distribuite su tutto il territorio nazionale per diffondere la cultura della prevenzione e sensibilizzare i propri concittadini sul rischio sismico, sul rischio alluvione e sul maremoto. Sabato 17 e domenica 18 ottobre, in contemporanea con altre piazze in tutta Italia, i volontari dell'associazione Legambiente "Sila" partecipano alla campagna con un punto informativo "Io non rischio" allestito a Caccuri in piazza Umberto per incontrare la cittadinanza, consegnare materiale informativo e rispondere alle domande su cosa ciascuno di noi può fare per ridurre il rischio terremoto/maremoto. "Io non rischio" - campagna nata nel 2011 per sensibilizzare la popolazione sul rischio sismico - è promossa dal Dipartimento della Protezione Civile con Anpas-Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, Ingv-Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e Reluis-Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica. L'inserimento del rischio maremoto e del rischio alluvione ha visto il coinvolgimento di Ispra-Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Ogs-Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale, AiPo-Agenzia Interregionale per il fiume Po, Arpa Emilia-Romagna, Autorità di Bacino del fiume Arno, CamiLab-Università della Calabria, Fondazione Cima e Irpi-Istituto di ricerca per la Protezione idro-geologica. L'edizione 2015 coinvolge volontari e volontarie appartenenti alle sezioni locali di 25 organizzazioni nazionali di volontariato di protezione civile, nonché a gruppi comunali e associazioni locali. L'elenco dei comuni interessati dalla campagna programmata per il prossimo 17 e 18 ottobre è online sul sito ufficiale: www.iononrischio.it, dove è inoltre possibile consultare i materiali informativi su cosa sapere e cosa fare prima, durante e dopo un terremoto o un maremoto. ■



Avviso ai ritardatari



Questo è l'ultimo numero che spediremo a chi non ha ancora provveduto a versare la quota 2015. Una decisione presa con molta sofferenza, giacché lo spirito del giornale e di quanti vi lavorano gratuitamente, è quello di raggiungere i sangiovesi ovunque si trovino per legarli al paese d'origine. Ma le spese di stampa e soprattutto quelle postali e fiscali, non ci consentono di omaggiare copie. Ce ne scusiamo con i nostri lettori, che vorremmo ancora avere dalla nostra parte. ■

Uno spettacolo da non perdersi

Fall foliage, in Sila

Una tavolozza di colori, che avrebbe incantato pure Michelangelo

Fotografie di Antonello Martino



L'autunno è la stagione che coinvolge tutti i sensi: l'udito con gli emozionanti rumori del bosco; la vista grazie ai colori della foresta di fine ottobre e il gusto solleticato dalla ricchezza dei sapori dei prodotti tipici del sottobosco e della tradizione gastronomica della montagna Silana. Il Parco Nazionale della Sila è tra i pochi parchi in Italia dove si manifesta il *Fall Foliage*. Il Foliage è quel fenomeno che caratterizza l'autunno: il momento in cui le foglie si tingono di giallo e rosso, e donano al paesaggio quell'esplosione di colori che rende romantico e speciale l'autunno. In Italia sono 7 le località dove questo fenomeno è presente e sono: Val di Non in Trentino, in Val d'Aosta nella Val Ferret vicino al Monte Bianco, i Colli Piacentini, l'Appennino Tosco-Emiliano, nel Gargano, in Foresta Umbra e in Sila dove aceri, pioppi, faggi, castagni... si colorano di giallo, rosso, marrone e mille altre tonalità disegnando una tavolozza colorata che incanta chi la guarda. Sull'Altopiano Silano molti sono i punti panoramici dove si può ammirare questo bellissimo fenomeno come la vetta di Botte Donato, la vetta Croce dei due laghi, Monte Curcio, Montenero, Monte Zingumarru e molto suggestive sono anche l'Alta valle del Fiume Tacina e la valle di Ciricilla e poi ci sono i sentieri nei boschi che con i loro ruscelli e tanti colori regalano paesaggi fiabeschi, percorrendoli si ha l'impressione di essere veramente immersi in una tela dai colori caldi e solari. Insomma possiamo affermare tranquillamente che la culla del Foliage Italiano è in Calabria, sulla Sila... Intanto numerose sono le escursioni, passeggiate, sagre, proposte speciali in programma per questo autunno che consentiranno ai partecipanti di ammirare questi splendidi paesaggi che l'Altopiano Silano regala in questo periodo. Per chi volesse partecipare alle escursioni programmate può consultare sulla pagina facebook "*Cammina Sila*" o nel gruppo facebook "*Tra Sport e Natura*" o contattare il numero 347.9131310 (risponde Antonello, da non confondere con "*Antonello, capobrigante calabrese*", di paduliana memoria). Ed è proprio il caso di dire buona visione nel cuore dell'incantevole Sila, in questo splendido autunno da poco iniziato. ■

